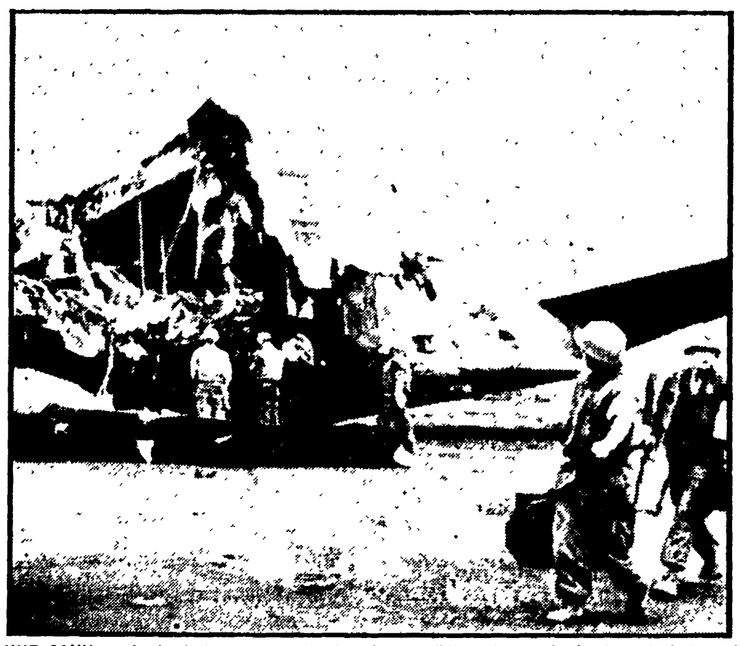
Farneticazioni del fantoccio degli americani

Il generale Ky minaccia: invaderò il Nord Vietnam

In corso di reclutamento un fantomatico « esercito di liberazione » comandato da generali in pensione — Due posti di polizia alla periferia di Saigon e alcune basi statunitensi attaccate con lanciarazzi



KHE SANH — Avviandosi verso un elicottero (non visibile nella foto) che li porterà lontani dalla base sottoposta a incessanti bombardamenti, due marines passano davanti ai rottami di un gigantesco aereo da trasporto abbattuto dai partigiani vicino alla pista di atterraggio

SAIGON, 13.

A Saigon è stato annunciato oggi che è in corso di costituzione un « esercito di liberazione » il cui compito sarà quello di « marciare sul Nord » e di « liberarlo ». Una dichiarazione del direttore generale dell'informazione del governo fantoccio di Saigon, Nguyen Ngoc Linh, ha infatti confermato una notizia diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale, secondo la quale « un alto esponente dell'ufficio del vice presidente sta provvedendo alla costituzione di un esercito per una marcia sul Nord ». Il vice presidente è Nguyen Cao Ky, che a suo tempo si è proclamato ammiratore di Hitler e che pochi giorni fa aveva detto pubblicamente di voler passare alla storia come il « liberatore del Nord ».

La decisione appare militarmente irrilevante. E' dal 1954 che tutti i capi collaborazionisti succedutisi a Saigon parlano di « marcia al Nord », e nessuno di essi è mai riuscito a conservare il potere abbastanza a lungo nemmeno nel Sud. I collaborazionisti attuali sono addirittura confinati nelle città, dietro la scudo dell'esercito americano. Sono del resto gli americani coloro i quali devono decidere se tentare o meno l'invasione del Nord, per la quale non pare abbiano ancora forze sufficienti. Ma la notizia acquista un suo rilievo politico, come sintomo della lotta in corso al massimo livello del collaborazionismo. Con questa mossa, compiuta nel momento in cui alla Casa Bianca si stanno prendendo decisioni cruciali sulla politica vietnamita degli Stati Uniti, Nguyen Cao Ky tenta di presentarsi di nuovo davanti agli americani come l'« uomo forte » sul quale essi possono contare in ogni evenienza.

Di pari passo con la costituzione di un « esercito » per il Nord (i cui quadri verrebbero forniti da alcuni generali mandati in pensione, ma i cui effettivi non si sa davvero dove possano essere pescati) procede d'altra parte la creazione di un « fronte anticomunista » nel quale dovrebbero confluire personalità di ogni tendenza (purchè siano per la continuazione a oltranza della guerra). E' in relazione a questo piano politico che è stato liberato oggi il venerabile Tri Quang, capo dell'ala militante dei buddisti sud-vietnamiti, arrestato come decine di altre personalità alcune settimane fa.

Funzionari dell'ambasciata americana si sono detti « sorpresi » per l'iniziativa di Cao Ky relativa alla « liberazione » del Nord, ma ciò non significa che l'ammiratore di Hitler non si sia assicurato l'appoggio di qualche ramo dei molti servizi speciali americani. La cosa accadeva già quando vi era una relativa unità di vedute negli ambienti americani sulla politica da condurre nel Vietnam, e non è quindi per niente impossibile che accada adesso, quando i vari servizi americani stanno sbranandosi fra di loro.

A Khe Sanh la giornata di oggi, che secondo gli « esperti militari » USA avrebbe potuto segnare l'inizio dell'attacco generale vietnamita perchè ricorre l'anniversario dell'inizio dell'attacco a Dien Bien Phu, è trascorsa in relativa tranquillità. I vietnamiti, invece della consueta media giornaliera di 350 proiettili di artiglieria, hanno sparato sulla base solo una trentina di granate.

Il FNL ha invece duramente colpito con i lanciarazzi due posti di polizia alla periferia di Saigon, la base americana di Cu Chi, a ovest di Saigon, il settore di Phuoc Long, la base di Bien Hoa, a una trentina di chilometri a nord di Saigon. Un reparto corazzato USA è stato attaccato dal FNL a 50 km. dalla capitale, subendo perdite in uomini e carri armati

Sul Nord si sono avute nelle ultime 24 ore 76 incursioni, di cui alcune sulla città di Haiphong e sulla zona di Hanoi. Tre aerei, ha annunciato radio Hanoi, sono stati abbattuti e numerosi altri danneggiati.

LA SALMA DEL GENERALE AILLERET All'aeroporto parigino di Le Bourget sono giunte ieri le salme del capo di Stato Maggiore francese quelle dei suoi familiari e del vice capo di Stato Maggiore periti con lui nel disastro aereo sull'isola Reunion nell'Oceano Indiano. Nella telefoto: le bare vengono portate a terra dall'aereo e avviate verso il luogo delle onoranze

Smith cede sotto le proteste mondiali

35 africani sottratti alle forche rhodesiane

Le condanne a morte commutate nell'ergastolo — Altre trentatrè sentenze saranno riesaminate — Il « Guardian » chiede a Wilson di rovesciare il governo razzista con l'intervento armato

SALISBURY, 13

Condannato da tutta l'opinione pubblica mondiale, il « governo degli impiccatori » rhodesiano è stato costretto a rinunciare ad una parte, almeno, delle vittime designate. Trentacinque dei 113 africani condannati a morte per asserita attività « terroristica » sono stati graziati. Fra coloro che le proteste, gli appelli, le denunce di organi di stampa, governi, personalità (fra cui Paolo VI) hanno salvato dalla forca dei razzisti, vi sono anche i quattro che avrebbero dovuto essere impiccati lunedì, ma per i quali era stata temporaneamente sospesa l'esecuzione delle sentenze. Essi sono: Amen Chikwakwata, John Nohlovu, Herbert Sambo, Samson Majengwa, accusati di attentati contro treni, abitazioni di coloni bianchi ed altri edifici privati, o di possesso di armi.

Degli altri 31 graziati non si conoscono i nomi. Formalmente, il provvedimento di clemenza è stato adottato da Clifford Dupont, governatore designato dal governo razzista e non riconosciuto da Londra. Il comunicato di Dupont aggiunge che altre 33 sentenze saranno riesaminate « con la maggiore sollecitudine possibile » Le condanne a morte sono state commutate in pene detentive (secondo alcune agenzie nell'ergastolo). Dodici prigionieri erano stati graziati in precedenza.

La rinuncia almeno momentanea ad altri assassinii legali (dopo i cinque dell'8 e di lunedì scorso) è stata presa proprio mentre all'ONU una forte maggioranza di Stati africani chiedeva la convocazione straordinaria del Consiglio di Sicurezza per esaminare la questione rhodesiana e prendere provvedimenti. Nella lettera indirizzata al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, i 36 firmatari (solo due dei 38 paesi africani che fanno parte dell'ONU, la Gambia e il Malawi non hanno aderito all'iniziativa) attirano l'attenzione sul fatto che le sanzioni economiche applicate nei confronti della Rhodesia non hanno avuto e non hanno alcun effetto concreto sul governo razzista di Ian Smith, come dimostrano le recenti esecuzioni di Salisbury

Nella lettera si chiede quindi al Consiglio di Sicurezza di prendere le necessarie misure e sanzioni, conformemente a quanto stabilisce il capitolo 7 dello Statuto dell'ONU per assicurare al popolo rhodesiano il diritto all'indipendenza Il capitolo 7 prevede misure sia economiche, sia militari. Si ritiene che il Consiglio si riunirà il 15 marzo.

In un suo forte editoriale il giornale inglese *Guardian* rivendica oggi l'uso della forza da parte dell'Inghilterra contro i razzisti rhodesiani « Il governo ha sempre detto che non avrebbe usato la forza in Rhodesia a meno che la legge e l'ordine non fossero stati sovvertiti. Oggi si può sostenere che questa condizione si è realizzata. Un regime illegale sta mettendo in atto una serie di esecuzioni molte delle quali contro uomini che possono essere definiti come combattenti della libertà... Le sanzioni non hanno avuto alcun effetto... In passato qualcuno ha rivendicato l'impiego limitato della forza come il bombardamento delle linee di rifornimento del carburante... Oggi è necessaria una azione assai più rapida e diretta. Il governo dovrebbe procedere direttamente all'invasione. Il ricorso alle Nazioni Unite non basta. La Gran Bretagna può e deve agire d'intesa con l'ONU ma l'iniziativa e la responsabilità rimane a lei e dovrebbe riconoscere il suo dovere a stabilire il controllo fisico sulla ex colonia ».

Presidenza e esecutivo riuniti a Brioni in Jugoslavia

I problemi della riforma economica all'esame della Lega dei comunisti

Espressa l'esigenza di una più approfondita collaborazione con i partiti comunisti e progressisti degli altri paesi — A Belgrado il ministro degli esteri olandese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 13.

La presidenza e il Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi si sono riuniti a Brioni sotto la presidenza del compagno Josip Tito Nella riunione sono stati discussi i problemi connessi alla realizzazione della riforma economica e i nuovi compiti che spettano alla direzione del partito e a tutte le sue organizzazioni per accelerarne l'attuazione e l'ulteriore slancio

E' questo un problema assai attuale in Jugoslavia perchè la nuova politica ha fatto maturare nuovi problemi sia sul piano economico sia sul piano politico e culturale, problemi sui quali negli ultimi tempi si è sviluppato un dibattito molto vivace Per questo il tema principale della riunione era costituito dalle questioni attuali dell'attività sul piano della realizzazione degli obbiettivi della riforma economica e sociale inaugurata nel luglio 1965

La Presidenza e il Comitato esecutivo della lega dei comunisti jugoslavi hanno sottolineato il bisogno urgente di elaborare un sistema di misure atte a permettere un rilancio dell'attività economica del paese sulla base di una gestione economica più efficace e più produttiva

Per questo — dice il comunicato diramato al termine dei lavori — « è necessario esaminare, comprendere ed eliminare tutte quelle zone che frenano il processo di sviluppo, di modernizzazione, di ristrutturazione e di integrazione economica Soltanto uno sforzo intenso in questa direzione può assicurare il raggiungimento degli obbiettivi fondamentali della riforma »

Tali sforzi diventano ancora più indispensabili, prosegue il comunicato, se si tiene conto dell'attuale situazione economica esistente nel mondo che rende più difficile le condizioni per la realizzazione degli obbiettivi su accennati Per questo si ritiene che le prossime discussioni sul bilancio della Federazione dovranno offrire l'occasione per un esame approfondito dei problemi essenziali e ancora non chiariti sul funzionamento del nuovo sistema economico e politico allo scopo di approntare nuove misure concrete ed efficaci

La Presidenza e il Comitato esecutivo della Lega si sono anche occupati della situazione internazionale e dei rapporti fra i partiti e ha indicato che oggi esiste l'esigenza di un ulteriore più approfondito sviluppo della collaborazione della Lega dei comunisti jugoslavi con i partiti comunisti e gli altri partiti e movimenti progressisti del mondo Questa collaborazione, precisa il comunicato, deve svilupparsi « sui principi della uguaglianza, della parità e della indipendenza e con lo scopo di realizzare la più larga unità possibile nella lotta per la pace e la coesistenza pacifica »

E' giunto ieri a Belgrado, per una visita ufficiale di sei giorni, il ministro degli affari esteri olandese Joseph Luns - In merito alla collaborazione tra il MEC e gli altri paesi egli ha espresso l'opinione che il MEC deve sviluppare il commercio con gli altri Stati e non rifiutarlo ed ha detto di considerare opportuno la stipulazione di accordi speciali tra Jugoslavia e MEC.

Per ciò che riguarda la sicurezza europea, il ministro degli esteri olandese ha indicato che essa dovrà essere il risultato di un reale complesso processo nel quale non sarà possibile conseguire entro breve termine risultati spettacolari.

Franco Petrone

Intervista al giornale dei giovani cecoslovacchi

Cernik: il dibattito non minaccia la società socialista

Il vice-Premier e membro della Presidenza del PCC dichiara che le decisioni del CC allargano le possibilità di sviluppo della Cecoslovacchia Oggi un dibattito fra gli operai della CKD Sokolovo

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 13

Il governo si è riunito oggi ed ha ascoltato le relazioni dei ministri dell'Interno e della Difesa in merito all'affare Sejna. Da un comunicato emesso nella tarda serata si apprende che il problema sarà dibattuto solo dopo una attenta analisi degli elementi emersi, e che quindi saranno tratte le dovute conclusioni.

Una affollata manifestazione — circa quattromila persone nella sala e altre duemila sulla strada — ha avuto luogo questa sera allo Slovenski Dum di Praga a favore del nuovo corso politico. Hanno parlato numerose persone tra cui alcuni riabilitati: il ministro Smrkovski, l'ex presidente della gioventù Eisler, gli scrittori Konout e Jan Prochazka. Quest'ultimo ha chiesto il rinvio delle elezioni perchè, ha detto, dopo soli due mesi di rinnovamento la gente non può aver modo di valutare i candidati da eleggere. La riunione è stata molto animata, molte le interruzioni e oltre mille le domande scritte poste dai convenuti.

Le dimissioni dei massimi dirigenti della organizzazione sindacale e l'intervista televisiva di ieri sera del ministro della difesa Bohumil Lomski sono oggi al centro dei commenti della stampa cecoslovacca In merito alla decisione del presidente Pastyrik e di due segretari di ritirarsi dalle cariche ricoperte in seno al Roh, il quotidiano socialista Svobodne Slovo scrive che questo è il miglior momento per eliminare tutte le deformazioni nei sindacati, mentre il quotidiano dei sindacati slovacchi Prace, afferma che l'organizzazione deve ritornare alle sue funzioni originali.

Il giornale pubblica inoltre una risoluzione del consiglio regionale dei sindacati in cui si chiede la revisione della risoluzione dell'ultimo congresso nazionale e dello statuto della organizzazione. Miloslav Pasturik ha dichiarato che le sue decisioni sono motivate dal fatto che egli ha mancato all'adempimento dei suoi doveri, cosa per la quale il consiglio centrale dei sindacati è stato criticato In sostanza, Pasturik è il primo esponente della vecchia guardia che si è reso conto della situazione e che tratte le conclusioni ha deciso di farsi da parte per non impedire il rinnovamento voluto dalla base.

Nella sua intervista alla televisione il ministro Lomski aveva trattato dell'affare Sejna, nei suoi rapporti con l'attuale situazione nel paese e lo stato di cose esistenti in seno all'esercito.

Lo Zemedelske Novini *si chiede se Lomski ha detto proprio ogni cosa e quale è stato il motivo per cui egli si è ora presentato davanti ai telespettatori. Il giornale osserva poi che l'intervista non ha fugato le voci circa la mobilitazione di una parte dell'esercito durante la sessione di gennaio del Comitato centrale comunista.*

Il quotidiano della gioventù Mlada Fronta, *riporta una intervista con Oldrich Cernik, membro della presidenza del P.C.C., e vice primo ministro nella quale si sottolinea che lo scontro di opinioni all'interno del partito e in tutta la società è più che naturale; in nessun modo lo si deve considerare come una azione antisocialista che potrebbe minacciare gli interessi del socialismo, della classe operaia, dei contadini e degli intellettuali. Cernik aggiunge che le decisioni della Presidenza e del Comitato centrale del P.C.C. allargano le possibilità dello sviluppo socialista e permettono a tutti i cittadini di partecipare alla edificazione della società*

Vladimir Kadlec del Comitato centrale del partito in una nota pubblicata dal « Rude Pravo », si esprime a favore della sostituzione di alcuni funzionari Tale misura aggiunge rappresenta una garanzia per un approfondimento della democrazia socialista In un altro commento il giornale afferma che il popolo cecoslovacco non muterà mai il carattere socialista della società e i suoi rapporti con l'Unione Sovietica.

La riabilitazione di alcuni sacerdoti cattolici viene oggi sollecitata dal « Lidova Demokracie », organo del Partito popolare cecoslovacco

La commissione elettorale centrale del fronte nazionale ha deciso di dare le istruzioni necessarie affinchè siano strettamente rispettati i diritti costituzionali relativi alla segretezza del voto che deve essere garantita Facendo un bilancio della prima fase della preparazione elettorale, è stato criticato il fatto che in alcuni posti i candidati non siano stati scelti dalla base ma da funzionari e dirigenti dei partiti e organismi del fronte La commissione ha anche discusso circa la proposta di rinvio delle elezioni — previste come in Italia per il 19 maggio — la eliminazione dell'ordine di preferenza dei candidati e la modifica della maggioranza da semplice a quella del 80 per cento per il passaggio del candidato La commissione si è espressa contro il rinvio della consultazione

Per quanto riguarda il dibattito in corso va segnalata infine una riunione in programma per domani alla CKD Sokolovo la maggiore fabbrica praghese con la partecipazione del presidente del Parlamento Lastovicka Alla riunione dovrebbe essere presente anche Dubcek e non è escluso che il primo segretario del P.C.C. colga l'occasione per fare il punto della situazione.

Silvano Goruppi

Ripartito l'aereo dirottato su Cuba

Pranzo e rum all'Avana ai passeggeri del DC-8

Tre persone hanno chiesto asilo politico - Isolati in una saletta 6 veterani della guerra nel Vietnam

L'AVANA, 13.

L'aereo della « National Airlines », fatto dirottare ieri su Cuba da due uomini armati, è ripartito alla volta di Miami Secondo il racconto fatto dai passeggeri del DC 8, al loro arrivo in Florida il dirottamento dell'aereo è stato ordinato al pilota da due uomini armati per rapire un terzo Alcuni passeggeri hanno detto, infatti alla FBI che una persona anziana avrebbe implorato aiuto prima di essere prelevato dai due uomini armati Le autorità cubane, dal canto loro, hanno detto che tutti e tre gli uomini hanno chiesto asilo politico La loro domanda è all'esame del governo.

L'aereo è restato all'aeroporto José Martin dell'Avana circa sei ore I passeggeri sono stati accolti nelle salette dell'aerostazione e a loro è stato offerto un pranzo innaffiato da ottimo rum e copie in inglese del « Granma ». Solo sei soldati in divisa, veterani della guerra nel Vietnam, sono stati isolati dal resto del gruppo, condotti in una saletta separata e ivi lasciati sino alla partenza dell'aereo.

I tre uomini sono stati accompagnati in città da un'auto della polizia cubana.

Una grande arteria stradale attraverserà l'America Latina

Invitati dal governo italiano e ospiti dell'Istituto italo-latino americano, sono arrivati a Roma due fra i principali responsabili di uno dei progetti più arditi e ambiziosi dell'America Latina: la « Carretera marginal de la Selva », lunga oltre 6 mila chilometri. Essi sono l'ing. Arturo Solis Tovar, presidente del sottocomitato per la costruzione dell'autostrada e l'ing. Morales Macchiavello, suo assistente ed ex ministro dell'economia. La grande arteria passerà attraverso i quattro paesi andini, Colombia, Ecuador, Perù Bolivia

DALLA 1ª PAGINA

Johnson

Robert Kennedy, non li ha certamente scoperti ora. La sua presa di posizione sottolinea comunque il fatto che il franamento delle posizioni del presidente sta diventando precipitoso.

Il senatore McCarthy, in una conferenza stampa tenuta stasera a Manchester, non ha commentato direttamente le dichiarazioni di Kennedy, ma ha fatto notare che non ha preso alcun impegno nel senso di « uscire di scena » al momento opportuno per far posto a questo ultimo. Egli ha poi preannunciato la sua partecipazione alle prossime « primarie », quelle del Wisconsin, e ha espresso la speranza che vi partecipi anche Johnson, in modo che si possa avere una « prova decisiva ». « Io spero — ha soggiunto — di vincere sia nel Wisconsin sia alla Convenzione del partito, che si terrà a Chicago alla fine d'agosto per nominare ufficialmente il candidato alla presidenza ».

McCarthy ha quindi sottolineato che gli Stati Uniti potrebbero aprire fin da ora negoziati « per porre fine alla guerra nel Vietnam », e, interrogato sul programma che seguirebbe se fosse eletto presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato che la sua prima preoccupazione consisterebbe nell'apertura di questi negoziati che, a suo avviso, « potrebbero portare rapidamente ad un governo di coalizione sotto una forma qualsiasi nel Vietnam del sud ».

Johnson ha accolto i risultati con evidente preoccupazione. Il suo unico commento è stato un acido tentativo di minimizzarli: « Il New Hampshire — ha detto — è il solo posto dove un candidato può definire il venti per cento una valanga di voti, il quaranta per cento un mandato e il sessanta per cento una scelta unanime ». Nixon, il quale, dopo il ritiro di Romney, è l'unico aspirante ufficiale alla « nomination » repubblicana, ha definito i consensi riscossi « una schiacciante vittoria » e, con pesante allusione alle incertezze di Nelson Rockefeller, ha soggiunto: « Il popolo di questo paese non ama gli assenti ». Nixon rappresenta notoriamente la destra repubblicana, anche se sostiene di avere un proprio « piano di pace » per il Vietnam e se si è impegnato, in caso di elezione, a « far cessare la guerra e concludere la pace nel Pacifico ».

Anche al Congresso, questa conferma della « ondata anti-Johnson », che giunge dopo il confronto tra la commissione esteri del Senato e Rusk, ha destato viva impressione. Il *leader* della maggioranza alla Camera, Ryan, ha dichiarato che il successo di McCarthy è per Johnson « un serio monito ». « E' un nuovo suggerimento al governo, affinchè cambi la sua politica vietnamita » ha detto Ryan. Il deputato Paul Findley ha annunciato che 120 deputati (un terzo circa della Camera) hanno firmato una risoluzione che chiede una revisione dei « principi » della politica estera del governo, mentre altri sedici hanno chiesto un'iniziativa della Camera che ponga il veto all'invio di truppe e che impegni il governo a cercare una soluzione pacifica Il deputato Morris Udall, fratello del ministro degli interni, ha chiesto un dibattito nazionale sulla politica vietnamita, che, egli ha detto, « divide profondamente il paese »

I piani per un'ulteriore « escalation », dei quali Johnson ha praticamente anticipato ieri l'annuncio quando ha detto che gli Stati Uniti si adopereranno per ottenere nel Vietnam « il successo », continuano ad essere criticati anche dalla stampa. Il « Christian Science Monitor » invita il presidente a « riflettere con molta attenzione per vedere se la vittoria che egli persegue è davvero necessaria » e sottolinea che, non avendo ottenuto alcun risultato con un esercito di mezzo milione di uomini, gli Stati Uniti si procureranno con la « scalata » soltanto altri guai. Il « New York Times » definisce la guerra « impopolare, inutile e infruttuosa » e chiede la fine dei bombardamenti e l'inizio di trattative di pace. Il « Washington Post » definisce l'affermazione di McCarthy « il dato più sensazionale delle elezioni del New Hampshire ». E' chiaro, osserva il giornale che le critiche a Johnson e al suo governo si fanno sempre più forti e che i dirigenti appaiono sempre più « vulnerabili » I giornali riportano i dati dell'ultimo sondaggio Gallup, secondo i quali il 69 per cento degli americani sono per il ritiro delle truppe.

Dopo le dichiarazioni di ieri sera, Johnson non ha più fatto commenti sui problemi dell'« escalation » Ma i suoi orientamenti non lasciano adito a dubbi Anche oggi, tessendo le lodi di Rusk per la sua deposizione al Senato, durante un pranzo in onore di un gruppo di veterani ha ripetuto che l'America « non rinuncerà alle sue responsabilità mondiali » A sua volta, il segretario al Tesoro, Fowles ha dichiarato che se Johnson deciderà di mandare al generale Westmoreland altri duecentomila uomini sarà necessario « un nuovo grave inasprimento fiscale »: dichiarazione che indirettamente conferma le note indiscrezioni sui piani messi a punto dal generale Wheeler. Sul *New York Times*, James Reston affaccia però l'ipotesi che « un serio riesame » della politica vietnamita del governo sia ora sollecitato anche da alcuni dei maggiori esponenti dell'amministrazione, compresi alcuni « fedelissimi » del presidente come Humphrey, Clifford e Katzenbach.

Il senatore repubblicano George Aiken ha detto oggi in un'intervista che probabilmente Johnson aumenterà gli effettivi americani di « piccoli quantitativi alla volta »: venticinquemila uomini prima, poi altrettanti, e via dicendo. « Anche duecentomila uomini — ha detto tuttavia il senatore — non sono una cifra adeguata per questo genere di guerra. Ci vorrebbe qualcosa come un milione di uomini »

A New York, il vice rettore dell'Università di Columbia, David Truman, una parte del corpo accademico e larghissimi settori di quella studentesca si sono astenuti oggi dalle lezioni in segno di protesta contro la guerra nel Vietnam Essi hanno invece partecipato ad una serie di dibattiti critici sulla politica estera del governo.

Il Cairo

Una proposta di Tito a Nasser per un incontro sul Vietnam

IL CAIRO, 13.

Secondo fonti informate, il presidente Tito avrebbe inviato un messaggio al presidente Nasser proponendo la convocazione di una conferenza di pace sul Vietnam e sugli effetti del conflitto arabo israeliano dello scorso giugno.

La riunione — direbbe il messaggio recapitato a Nasser — costituirebbe una valida alternativa alla conferenza dei paesi non allineati, suggerita in febbraio per l'esame dei principali elementi di crisi della situazione internazionale. Alla conferenza prenderebbero parte anche la Francia e le nazioni scandinave.

Giacimenti d'oro scoperti in URSS

MOSCA, 13

Giacimenti auriferi sono stati scoperti nella regione russa dell'Unione Sovietica Ne dà notizia la TASS precisando che lo spessore di tali giacimenti — scoperti in Ucraina e in altre zone vicino a Mosca e a Leningrado — è di « parecchie centinaia di metri ».

Tali giacimenti sembrano essere talmente promettenti che lo scienziato sovietico Ivan Rozhkov li ha paragonati a quelli sud africani.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 3 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero - annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE - annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale e di Cronaca feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia - Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici
Cure ormoniche dimagranti e veno microvarici delle cosce
G. E. M.
Gabinetto di Estetica Medica
(Dr ANNOVATI)
MILANO: Via delle Asole, 4 Tel 873.959
TORINO: P.zza S Carlo, 197 Tel. 553 703
GENOVA: Via Granello, 5/2 Tel 581.729
PADOVA: Via Risorgimento, 10 T 27 965
NAPOLI: V P.te di Tappia 62 T 324 866
BARI: Corso Cavour, 142 Tel 250.825
ROMA: Via Siotto, 149 - Tel. 465.086
Succursali ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA